



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
UFFICIO LEGISLATIVO

Al Sen. Achille Totaro
Senato della Repubblica
ROMA

Al Senato della Repubblica
Segretariato Generale
ROMA

Alla Presidenza del Consiglio dei
Ministri -Dipartimento Rapporti
con il Parlamento - Ufficio II
ROMA

Al Senato della Repubblica
Ufficio Sindacato ispettivo
ROMA

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta n. 4-03301 del Sen. Achille Totaro.
Reperti trasferiti a Roma dalla provincia di Trento dopo la 1 Guerra mondiale.

Si riscontra l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, con il quale l'interrogante ha chiesto notizie in merito alla possibilità che reperti di diverso genere, tra cui stendardi e manufatti, relativi al periodo austro-ungarico, siano stati inviati mediante convogli ferroviari a Roma dopo la fine delle ostilità italo-austriache.

La Direzione archeologia, belle arti e paesaggio, ha acquisito informazioni direttamente presso il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto che, tramite il proprio Direttore, ha rappresentato quanto segue.



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
UFFICIO LEGISLATIVO

"Il nostro Museo è stato interpellato più volte in maniera informale, nell'ultimo decennio, da associazioni di natura storico culturale operanti sul territorio, in merito al trasferimento di materiali d'archivio inviati da Innsbruck a Roma, tra i quali ci sarebbero stati anche atti relativi ai soldati inquadrati nell'esercito austro-ungarico di origine trentina. Le medesime richieste si focalizzavano inoltre sulla raccolta di notizie relative a stendardi di associazioni patriottiche austriache del periodo dell'Impero, che a detta dei richiedenti sarebbero state portate al Museo durante gli anni Venti del Novecento. Per ambedue le questioni, la situazione documentale non permette ad oggi una risposta esaustiva.

Nei registri di ingresso dei beni conservati presso il Museo e nell'archivio storico dell'istituzione — oggetto di riordino e inventariazione recente, e quindi particolarmente affidabile — non c'è traccia della consegna o deposito al Museo di tali beni. Va segnalato il fatto che cimeli-monumento di altra natura e dal rilevante significato simbolico per la popolazione sudtirolese e ladina — la statua di Caterina Lana, l'uomo chiodato (cosiddetto Eiserne Mann), la statua di Re Laurino,... — vennero trasferiti al nostro Museo durante il periodo fascista, nell'ambito delle politiche di snazionalizzazione attuate dal regime in territorio sudtirolese. Analoghe requisizioni o spoliazioni di beni simbolici, come gli stendardi di associazioni patriottiche, la cui destinazione sarebbe dovuta essere la musealizzazione, avrebbero dovuto credibilmente seguire lo stesso percorso, ma non ve n'è traccia documentale, né materiale.

È plausibile che quantomeno il materiale di natura bellica sia stato requisito con un certo rigore dopo la fine delle ostilità e incamerato dalle autorità militari italiane, come bottino di guerra e/o ai fini della sicurezza del territorio. Non è quindi escluso che tra i materiali che vennero raccolti vi siano anche reperti afferenti ad associazioni Patriottiche



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

(i soli casini di bersaglio esistenti a sud del Brennero superavano le 270 unità). Di questo, tuttavia, non c'è traccia documentaria, almeno per quanto di nostra conoscenza, e ci si muove pertanto sul terreno delle ipotesi, non verificate. Una ricerca specifica sui casini di bersaglio condotta dal nostro conservatore delle collezioni, dott. Marco Leonardi Scornazzoni, negli anni Novanta del secolo scorso non ha dato alcun esito al riguardo. Un'accurata ricognizione d'archivio, da me condotta tra il 2013 e il 2016 su fondi dell'Archivio Centrale dello Stato (Comando Supremo, Segretariato Generale Per gli Affari Civili, P Armata; Presidenza dei Consiglio dei Ministri, Guerra Europea), pur con diverso obiettivo, non ha portato alla luce alcun documento riferibile a questo supposto invio a Roma di materiale patriottico austro-ungarico.

Data l'assenza di tracce documentarie, che nel lavoro dello storico costituiscono il presupposto di partenza per valutazione oggettive sul destino di tali reperti, le "notizie trasmesse oralmente" cui fa riferimento l'interrogazione parlamentare sono da trattarsi come ipotesi non verificate e non verificabili, ed è quindi impossibile stabilire dove siano allocati i beni in questione o se questi siano andati dispersi. Non è escluso che future campagne di ricerca d'archivio in fondi da noi non visionati (Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, P Armata, per il periodo novembre 1918 e luglio 1919; atti di polizia del periodo susseguente alla nomina del prefetto Guadagnini in regione, a seguito delle marce su Trento e Bolzano, che anticiparono di pochi giorni la Marcia su Roma) possano apportare elementi conoscitivi ulteriori. Tuttavia ad oggi non si è in condizione di indicare con certezza se esistano tracce documentali in merito alla vicenda e se i beni



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

UFFICIO LEGISLATIVO

in questione, ammesso che non siano andati dispersi, siano conservati presso qualche istituto museale dello Stato".

Premesso quanto sopra, si rappresenta che questo Ministero è disponibile a fornire ogni ulteriore notizia sulla base di informazioni più precise che consentano l'individuazione dei beni oggetto di interesse.

IL SOTTOSEGRETARIO

On. Anna Laura Orico

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Anna Laura Orico".